

allettare altri con la grandezza del premio a sì lodevol' efempio, da' Savii del Collegio veniva proposto di scrivere nel libro d' Oro (è questo il catalogo delle famiglie Patricie, delle quali la Republica si compone) il nome loro, e de' discendenti, per essere ammessi a tutte le prerogative, di chi per fortuna di nascita partecipa del governo. Angelo Micheli uno degli Avogadori di Comun, che vi dissentiva, orò nel Maggior Consiglio, con gran sforzo esagerando la novità della proposta, le conseguenze dell' efempio, la pratica de' tempi andati; e con pieno discorso considerò esser così tenue il sovvegno di quattrocento mila ducati, che con altri mezzi supplir si poteva; in fine mostrando dolore, e maraviglia tacque, e tacendo accennò molto più, che non disse. Ma Giacomo Marcello Consigliere con posati concetti in tale sentenza rispose. *Sono due gemelle la Libertà, e la Dignità della Patria; e se quella per dote hà il governo, quest' hà per appannaggio gli Scettri; e le Corone sono i suoi ornamenti. Non possono mai abbandonarsi, nè l'una senza l'altra sussiste; perche il Principato sù la base de' Regni s'innalza, e coll'estesa degli Stati, col numero de' popoli, col peso delle forze si misura il dominio. Dunque se amiamo, che i titoli più insigni fregino la Republica: e che la nostr' Aristocrazia non sia nome vano, & ombra nuda dell' antica gloria de' nostri maggiori, ci conviene difendere gli Stati, & i sudditi, assoldar militie, rinforzar l'armata, pagare la vita, e'l sangue a' guerrieri, il fiato, & i sudori alle ciurme. Sarebbe voto ambizioso, e forse anche maligno, se per non porsi al fianco, ch' la sorte del nascere non ci hà reso uguali, volessimo infiacchir la difesa, lasciar le provincie a Barbari in preda, e scriver sopra i nostri sepolcetri l' infausto caso di haver perduto l' Imperio, che i nostri Maggiori han fondato col valore, e conservato con la modestia. Sì, che di tutto si tratta, perche in Candia, in Dalmatia, sù'l mare, si difende Venetia, questa bella città, sede fortissima dell' Imperio. A ciò mirano i Turchi feroci di superbia, e di sdegno, alla profanatione di questi Tempii sacri, allo spoglio delle case opulenti, all' incendio de' famosi edificii, al masacro del popolo fedele, alla desolatione dell' antemurale robusto del Christianesimo. E dove saranno i nostri titoli tra le ruine della Città,*

1646

*Contraddetto da Angelo Micheli, Avogadore, nel maggior consiglio.*

*Sostenuto da Jacopo Marcello, Consigliere.*

e le